

“Sudiciume condiviso da migliaia è pulito” (detto “molussico”, di G. ANDERS) o “bombette alla panna”: NON È necessaria la “reductio ad Hitlerum” per poter “azionare” le “bombe alla panna” (1)

“L’uomo prudente esamina a fondo nel suo cuore [...] Non è necessario che le sue parole siano molte ma che siano sagge, non è necessario che siano eleganti ma che siano perspicaci”.

*Il Libro del sublime Mo-Tzu. Il filosofo dell’amore universale, saggio e rivoluzionario, antagonista di Confucio*, a cura di G. M. Bragadin, traduzione di F. Tomassini, Gian Marco Bragadin Editore, Milano 1996, Lib. I cap. 2, p. 143.

“Per usare un proverbio: una conoscenza parziale è causa di sciagura”.

MIYAMOTO MUSASHI, *Il libro dei cinque anelli*, Oscar Mondadori, Milano **1993**, cap. “CHI” [“Terra”], p. 45.

“È essenziale saper vedere le cose in grande”.

*Ivi*, cap. “MIZU” [“Acqua”], p. 65.

“Il re non vedeva di buon occhio che suo figlio,  
abbandonando le strade controllate,  
si aggirasse per le campagne per formarsi un giudizio personale sul mondo,  
perciò gli regalò carrozza e cavalli.

«Ora non hai più bisogno di andare a piedi»

furono le sue parole.

«Ora non ti è più consentito di farlo»

era il loro significato.

«Ora non puoi più farlo» furono il loro effetto.

*Da Racconti per bambini”.*

G. ANDERS, *L'uomo è antiquato. Considerazioni sull'anima nell'era della seconda rivoluzione industriale*, Il Saggiatore, Milano **1963** (1963<sup>i</sup>), p. 103,  
corsivi in originale.

“«Sudiciume condiviso da migliaia è pulito» (detto molussico)”.

*Ivi*, p. 246.

“«Piuttosto dieci ladri che *un solo* asceta» (Proverbio molussico)”<sup>ii</sup>.

*Ivi*, p. 171, corsivi in originale.

“*Quindi l’esistenza nel mondo del Paese della Cuccagna post-ideologico manca totalmente di libertà*”.

*Ivi*, p. 192, corsivi in originale.

Ma il “Paese di Cuccagna” – che sempre non è stato altro che un simulacro (un “villaggio Potëmkin”) – subisce l’inserzione di una forza che ne slabra le pur già periclitanti strutture: la “Grande Prostituta” è sempre più “a rischio” ... E tanto più si difende strenuamente, tanto più “mina” sé stessa e la sua – ormai **residuale**, peraltro – stabilità ...

*“Che cosa impedisce d’impedire*

Supponiamo che la bomba venga impiegata: non sarebbe appropriato continuare a parlare di «agire».

Il processo attraverso il quale una simile «azione» finirebbe con l’essere effettuata, sarebbe così indiretto e impenetrabile, consterebbe di tanti passi e passi parziali intermedi, di tante istanze, di cui **nessuno** sarebbe *il* passo, che, alla fine, ognuno avrebbe fatto **qualche** cosa, ma nessuno *lo* avrebbe «fatto» [quel che si è messo in moto è, appunto, un tal “meccanismo” decisionale oggi]. Alla fine non sarà stato nessuno. Per prevenire l’estremo pericolo di un richiamo della coscienza, ci si è costruiti degli esseri a cui si può addossare la responsabilità, [...] macchine calcolatrici cibernetiche [gli antenati degli attuali computer, “smart phone” e via dicendo] che [...] **si assumono** [...] la responsabilità, mentre l’uomo si tiene in disparte, e, per metà grato e per metà trionfante, se ne lava le mani. Per colui che aziona o fa azionare l’apparecchio, la domanda se lo scopo che viene inserito nel circuito [...] sia giustificabile, anzi se sia semplicemente sensato, non ha più alcuna importanza,

com'è naturale, sin dal momento in cui l'apparecchio comincia a calcolare; anzi, la domanda è addirittura dimenticata. E diffidare della risposta significherebbe per lui diffidare del principio delle scienze [...]

Con questo trasferimento della responsabilità all'oggetto (ritenuto «oggettivo») e con *la sostituzione della «responsibility» con un «response» meccanico* [**direi oggi “elettronico” e “digitale”**, ma questa “sostituzione” ormai è lo stato “normale” oggi: per questo nessun “decisore” apparente si prende la “responsibility” di alcunché ma, invece, costoro elaborano solo dei “response”, e spesso fallimentari, ma non se ne prendono alcuna “responsabilità”, che oggi non esiste in “politica” dove nessuno è mai “responsabile” di alcuna grossa decisione generale, poiché la cosiddetta “decisione” si prende in mille rivoli ed è sempre – ma guarda caso ... – “collettiva”] egli ha trasformato il «dovuto» in un «giusto» da giuoco degli scacchi [...], ma questa trasformazione non gli ispira terrore [**EH NO!**, direi di no]. Eppure è, naturalmente, il fatto determinante. La prestazione dell'oracolo [la “macchina calcolatrice”] non può consistere in nient'altro che nell'enumerare quali mezzi rappresentano un tornaconto in una situazione determinata dai fattori A B

C – N, cioè quali perdite trovano un compenso; e, dato che per soppesare perdite e profitti possono venir inserite solo grandezze *finite*, anche *la nostra vita viene inserita eo ipso quale grandezza finita*, quindi soppesabile: e ciò significa che siamo già stati «annientati» dal metodo stesso, prima ancora di venir annientati effettivamente [quel che diceva, guarda caso, Baudrillard]. Ma anche se non esistessero i robot – il mero fatto che l’ «azione» mostruosa **verrebbe preparata con un lavoro infinitamente frazionato e indiretto**, la mera *complicazione* dell’organizzazione moderna ne *faciliterebbe* l’utilizzo [ed è proprio quel genere di “lavoro” che stan facendo quest’oggi, si propone una cosa, e, allo scontato, debolissimo, “no , no”, si soprassiede, però momentaneamente, ma nel frattempo portando avanti tante piccole “azioni”, tanti piccoli “step”, un passetto dopo un altro, per poi tornarci su e ricevere lo scontato “sì sì”, perché la situazione sarà cambiata giunti a quel punto, e sarà, dunque, ben peggiorata proprio da quei “passetti” che si vedono poco, ma che son essenziali: così, “la macchina del nucleare” va sempre avanti, pur essendo il nucleare insieme “fortissimo e debolissimo”<sup>iii</sup> e, con il diretto coinvolgimento dell’Occidente “col-

lettivo”, chiaro sin dal principio però eh, si va verso l’uso del nucleare, né sono in grado di fermare questa deriva, perché si è messo in moto “il meccanismo” delle decisioni nascoste, parcellizzate, cioè proprio quel che diceva Anders<sup>iv</sup>]. Sembra un paradosso. Ma non lo è, perché i procedimenti aggrovigliati e indiretti delle organizzazioni indeboliscono o assorbono completamente le energie morali che potrebbero opporre un ostacolo [Kennedy poté “opporsi” perché l’organizzazione non era poi così minutamente polverizzata e così complicata come oggi, cioè vi erano ancora dei “marginì”], **esercitando quindi una funzione simile a quella delle resistenze elettriche**. Si aggiunga che quando un’organizzazione è in funzione, l’idea della moralità dell’azione viene sostituita da quella della bontà del funzionamento.

Se tutto è «in ordine» nell’organizzazione di un’impresa [NB] e tutto funziona pulitamente, anche le sue prestazioni sembrano in ordine e pulite. E pulite non solo perché il complesso funziona bene, ma anche perché **il complesso preso nel suo insieme resta sottratto alla vista** [NB: occorre guardare l’insieme, il “vedere le cose in grande” detto da Musashi qui su]. Ognuno degli innumerevoli lavoratori specializzati

compresi nel processo [ma ciò **vale anche** per le “catene” cosiddette “decisionali”] vede soltanto il passo che spetta a lui di compiere, ed ognuno è considerato coscienzioso finché esegue con coscienziosità il suo passo; quindi per lui non esiste immoralità fin dove spazia la sua vista. O, per esprimerci altrimenti: per lui non esiste immoralità fin dove spazia la sua vista, **perché la sua vista non spazia affatto** [*il punto*]. «Sudiciume condiviso da migliaia è pulito»<sup>v</sup> (detto molussico). Quindi non ha nemmeno lontanamente coscienza che la somma delle coscienziosità specializzate può avere per risultato la più mostruosa mancanza di coscienza, **perché non ha modo di rendersi conto del nesso tra il suo passo e quello degli altri** [questa “cecità verso il ‘nesso’” direi che è una delle caratteristiche più “tipiche” del “nostro” tempo, che non è affatto “nostro”, “tempo” che si è stato per sempre, ormai, *sottratto*]. Naturalmente per questo «non avere coscienza» si può adoperare il vecchio termine «mancanza di coscienza» [e siamo qui nella vecchia mentalità “umanistica”, ormai “trapassata”, poiché siamo in presenza di forze non certo sovrumane quanto subumane, con le quali dobbiamo – piaccia o non (e non mi piace affatto, ma la mia opinione, ovviamente



in democrazia, conta sottozero) – “fare i conti”, per cui vive nei suoi sogni chi pensa che, tornando all’ “umanesimo”, si possa “risolvere qualcosa”: ciò è reso *impossibile* dalla natura non umana, tuttavia della specie **\*\*subumana\*\*** delle forze “non umane” (non del lato “super umano” delle stesse!), delle forze con le quali abbiamo a che fare, e c’abbiamo a che fare *sul serio*, niente chiacchiere, ma **veramente**].

Ma in questo caso il termine non può significare che chi agisce agisce contro la propria coscienza [...] significa soltanto che *per lui è esclusa la possibilità di avere una coscienza*. Ciò che gli manca non è solo la morale [la, vecchia, mentalità “umanistica”, in poche parole, **a questo**, semplificando, si riduceva], ma anche l’immoralità [ed ecco perché **non** siamo più ai tempi di Hitler, oggi ci sono “*catene ‘decisionali’*” sempre più **\*\*complicate\*\***]. **Rinfacciargli una mancanza di coscienza sarebbe altrettanto assurdo, come rinfacciare viltà ad una mano** [che poi è proprio il punto che NON capiscono affatto tutti quelli che dicono, al riguardo della presente “situazione (in senso pasoliniano), “pazzi” e altre cose del genere: NON capiscono la “farraginosità” delle “catene” decisionali, ed anche nella Russia di oggi, dove alcune voci di

conoscitori del paese dicono che, fino ad un certo punto, davvero Putin è stato il “maestro di festa”, unico, ma, da un certo momento in poi, la sua “leadership”, anche se ancora forte, l’ha dovuta condividere: da nessuna parte, dunque, vi è una “decisione ‘sovrana’”: tu hai a che fare con “catene decisionali”, *\*sempre più \*complicate\*\**]; ossia: assurdo perché il soggetto di cui si asserisce qualche cosa non può venir preso in considerazione come soggetto di dette asserzioni [mi rendo conto: un *\*\*linguaggio troppo “filosofico”\*\**, tuttavia lo si segua, dice qualcosa: in sostanza, che non si può attribuire al detto “soggetto” capacità e caratteristiche non essendo tale, cioè “soggetto”, cioè padrone delle sue “decisioni”: *oggi!*]. Insomma: **non c’è nulla che si opponga alla fabbricazione ed all’uso dell’ordigno** [se non è “accaduto” – “deciso”, come s’è detto, è dir troppo – è solo perché, tranne che nel 1962, mai la “situazione” vi è stata favorevole, e – nel 1962 – la “catena” era MENO dispersiva, MENO fangosa ed “avviluppante”, tant’è che poi proprio consentì, *di fatto*, a Kennedy di “opporsi”]: **perché è proprio il gran numero** di partecipanti e la complicazione dell’apparato che impedisce d’impedire [ed oggi ciò è *ancor più vero* che nel **1963!**], *ivi*, pp. 244-

246, corsivi in originale, grassetto miei, mie osservazioni fra parentesi quadre. Ed allora? Allora l'unica – ma ormai questa è saltata, saltata PER SEMPRE, NON si torna indietro: sia ben chiaro – è – anzi: **ERA** ... – di NON mettersi nella situazione in cui tale “catena cieca di comando diluito ed opaco” si potesse mettere in moto: ma questo *NON* è *più*, potenti forze “**dietro le quinte della storia**” sono intervenute **perché** si giungesse dove siamo: non è più possibile che si fermino se non raggiungono il loro fine o scopo, che dir si voglia, e **qualunque sia** un tal fine<sup>vi</sup>.

Dunque una situazione non favorevole non c'è più, è *un fatto*: punto.

Cosa rimane, **SE** rimane qualcosa? Perché può anche NON rimaner nulla, nell' “affondamento” generale dell'implosione sociale, in cui, ormai, viviamo e siamo, può, ma senz'alcun problema, *non rimaner alcunché di reale*. Dunque: **\*\*SE\*\*** rimane “qualcosa” da “fare”, che cos'è questo “qualcosa”?

Rimane la “diversione”[1] – sulla quale ci sarebbe da dire –, dunque. Che cos'è “diversione”? Divergere – *far* divergere: meglio – vuol dire

modificare la traiettoria di un qualcosa pur non potendo né colpire né distruggere quello stesso qualcosa, “spostarlo” in poche parole.

Le modalità di azione, in tal senso, possono essere diverse, ricollegate con la concreta situazione, non con le teorie “a tavolino”, chiaramente.

Se mai “avverrà” un qualcosa, per cui questi falliranno per l’ennesima volta (ma poi riprenderanno il progetto “alzando la posta” di volta in volta), ciò avverrà con le modalità della “diversione”, ciò poiché oggi la “situazione” ormai si è definitivamente compromessa. Ma, in ogni caso, si deve pur arrivare alla “pace” globale, con le modalità poste “in moto” mai ci si arriverà ... “pace” cosiddetta, ma pur ci si deve arrivare: nessuno è in grado, sulla Terra, oggi, di farci giungere a “quel” punto.

Non perdiamoci per strada, però, e ritorniamo al punto decisivo, cioè i “meccanismi” decisionali. Il “nodo” dell’intera “situazione” sta qui.

Per capir bene questi meccanismi basti guardare alle borse: in pratica, è lo stesso, identico meccanismo dei grandi crolli e cose simili: si \*\*pongono “in moto”\*\* delle frane, chiamiamole così. Può esservi, a

volte sì, ed altre no, una certa coscienza in chi pone in moto la frana, ma, una volta postala in moto, la frana, finché NON raggiunge un nuovo stadio di – **\*\*relativa\*\*** eh – stabilità, NON si ferma. Così è la catena “decisionale” postasi ormai definitivamente in moto prima del febbraio 2022, direi dalle grandi manovre Nato del settembre 2021, come data d’inizio del “countdown” verso il nucleare (“manovre” chiamate, ma guarda caso, “Rapid Trident”, il tridente di Nettuno, non il massimo della lucidità, diciamo ... ma così sono andate le cose: quando le vidi dissi: ci sarà guerra, poi venne la pubblica conferma di Zhirinovsky, di solito “ben informato” ... nessun dubbio era più possibile).

Quelle furono il “*signum*” che si andava verso un grosso scontro: **\*\*\*le più grandi\*\*\*** manovre militari dalla fine del secondo conflitto mondiale: e non le hanno fatte di certo senza un preciso piano. Due più due fa quattro ... “Laggente” vive nel mondo dei sogni, letteralmente ... **non vede** ciò che sta sotto il naso (il detto di Poe ne *La lettera rubata* si dimostra, di nuovo, di grande validità “psicologica”) ...

Son meccanismi franosi (e “franogeni”) ed una volta posti “in action” NON si controllano più ... NON è possibile: **\*devono\*** raggiungere il “limite” (*limes*) del loro moto. **Devono** ...

Ci sta una conversazione in treno – *del lontano 1952!* – riportata dallo stesso Anders, che pare sia oggi: si son sentiti discorsi simili proprio recentemente ... e si sentono ancora! Tanti decenni e nulla di sostanziale si è cambiato! Che **fallimento!** Che fallimento l’umanità! Tutta. *And That’s Apocalypse, baby!* **Solo** per carità verso l’umanità preferisco **\*\*non\*\*** riportarla questa discussione ... Ma è, **\*davvero\***, incredibile che uno debba leggersi frasi di decenni fa, e trovarle *nella sostanza uguali* a cose che sente per strada, o nei treni, oggi! **Come fosse oggi** ... 1963 – 2023 = 60 lunghi anni! Una vita umana, o almeno la sua parte centrale ... *60 anni buttati!* E dobbiamo ancor aggiungervi un anno (2024) ...! “Che tristezza” direbbe Chuang-tzu - **Aggiungerei** però: *Theeze are men mah frien’* ...

(Continua)

Andrea A. Ianniello

[1] Gurdjieff avrebbe potuto fermare Hitler? Producendo una situazione nella quale Hitler sarebbe stato impossibile? Può darsi ... *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2024/03/1924-2024-100-anni-fa-4-aquariana-8.html>

Peraltro lo stesso Gurdjieff sosteneva che, negli anni della spedizione Younghusband – non casualmente vi sono tracce di questa spedizione in questo blog, dunque ... – vi era la possibilità di produrre quelle “forze spirituali” atte ad impedire la possibilità che “si desse” la Prima guerra mondiale ... ma in quella spedizione uccisero quelli che stavano portando avanti quella via, di “evitare le guerre” (tema caratteristico in P. D. OUSPENSKY, *Frammenti di un insegnamento sconosciuto*, Astrolabio, Roma 1976). Per questo, Gurdjieff tanto ce l’aveva tanto con la spedizione Younghusband (che però *fu mero strumento* eh, niente di più ...!).

Ma che c’entra questo con la “diversione”? C’entra, centra ... Quello scopo fallì due volte, la forma maggiore del 1904-5 e la forma minore del 1924 – anno pivotale. Ma rimase sempre qualcosa da “fare” ... Secondo Galli, infatti, Gurdjieff si “mise d’accordo” con E. Jünger per evitare che Parigi fosse distrutta. Si sa bene che l’ordine finale di Hitler, prima di lasciare Parigi, fosse quello di distruggerla. Tuttavia si sa, ed altrettanto bene, che l’ordine non fu mai eseguito. Ora, si sa pure quanto fosse sia “vincolante” sia “cogente” la catena di comando tedesca-nazista! \*\*Non è\*\* che uno si

alzasse la mattina e poteva poi “anche” non eseguire l’ordine particolare, specifico e **\*\*personale\*\*** del Führer! No vabbe’, quel giorno si era un po’ alzato male, aveva dormito male, “quindi” non ha eseguito l’ordine personale del Führer, solo una mera dimenticanza ... Non esisteva proprio questa possibilità, non “si dava” ...

Qualcuno intervenne, secondo Galli, *cf.* G. GALLI, *Hitler e la cultura occulta*, BUR saggi, RCS Libri, Milano **2013**, cap. 15 “Parigi nazista” (dove si scoprono gli altarini sulla Parigi occupata, tutt’altro che una città in stato negativo, com’era invece Roma), pp. 185-201 (in particolare, sul tema specifico: p. 192 e sgg.), e si trattò di una sorta di “collaborazione” fra Gurdjieff e Jünger, con lo scopo di non far eseguire l’ultimo distruttivo ordine personale di Hitler: Parigi *delenda est*. Esempio di azione “indiretta” e “a distanza”, dove, per esser chiari, occorre aver accesso a certi ambienti e “colà” saper esercitare una “certa influenza”, ovviamente, come detto, “a distanza”, cioè **\*\*NON È\*\*** che “uno” ci va “direttamente”, **NON FUNZIONA** così eh!

Funziona come ho detto: in modo indiretto a “a distanza”, sia essa mediata da delle individualità di contatto, sia essa mediata da “influenze sottili” che occorre saper esercitare (il primo modo più “confacente” a Jünger, e l’altro a Gurdjieff ...)

In ogni modo, cito quest’episodio come un esempio di “diversione” appunto.

A buon intenditor ...

---

i E n’è passata d’acqua sotto i ponti!, e, nella “terza” rivoluzione industriale, l’ “anima” non c’è proprio più, veleggiandosi verso l’impossibile, ma sempre “perfettibi-



---

le”, “manipolabilità totale” e la totale labilità mentale! In ogni caso: dal 1963 (tra l’altro l’anno dell’assassinio di Kennedy) ad oggi, dov’è stata l’umanità nel frattempo? Nei sogni, nel mondo crescente dei **simulacri**, prima “sociali”, e, poi, elettronici (cioè “digitali”) ...

- ii E in effetti senz’alcun dubbio è così nel “nostro” mondo, il mondo che ci è “dato” ed è immodificabile.
- iii Infatti, poiché si tratta di raggiungere una “massa critica” per innescare una “reazione a catena” irrefrenabile, a quel punto, tu puoi sapere se “davvero”, effettivamente, un’arma nucleare funziona o non funziona se e solo se la poni in esser facendola esplodere: altro paradosso – apparente – del nucleare ... Per questo, tra l’altro fecero il Trinity Test – 19 luglio 1945 – perché non potevano esser sicuri: occorre che **\*\*tutte le cariche\*\*** che fan “collassare” il nucleo con il “combustibile nucleare” agiscano *nello stesso momento*; può, quindi, esserci sempre qualcuna delle cariche che **non** fa “il suo dovere”, per i motivi più diversi.
- iv Il problema non è ora nemmeno più la “terza guerra mondiale ‘a pezzi’”, ma l’evitare la IV<sup>a</sup>, cioè quella con l’uso del nucleare, uso che ormai è ammesso – ma era chiarissimo sin dall’inizio – dagli stessi dirigenti occidentali, che all’inizio ne “paventavano” l’uso – dicendo che però “era impossibile” – solo da parte russa: è il solito gioco: si “acclimata” una parola, si ottiene il “no” debole prevedibile, si aspetta e si ripresenta: si ottiene il “sì”. Quando hai il consenso – come si dice in *“Impolitiche Considerazioni”* – puoi far tutto, **anche** una guerra nucleare. Il punto *vero* è che **non signoreggiano alcunché** di tal “meccanismo” decisionale, ormai però messi *definitivamente in moto*: è come uno **smottamento**, come una frana. L’apertura prima ad inviare ufficialmente armati in Ucraina – ufficiosamente ci sono da prima dell’inizio delle ostilità nel febbraio di due anni fa – e, poi, di fatto, l’apertura all’uso del nucleare da parte Nato (in seguito all’insuccesso della, più che prevedibile, fallimentare azione di escalation in Ucraina) – supposto “limitato” ma è una supposta da non prendersi – non sono certo casuali! Vi sono “forze” che spingono al conflitto, nucleare, un IV<sup>o</sup> conflitto mondiale, \*con uso del nucleare\*. Punto, e ciò sin da prima del febbraio di due anni fa. Più chiaro di così è difficile dirlo. Ripeto e ribadisco: sarà difficile l’evitare la IV<sup>a</sup>, nella III<sup>a</sup> \*già\* ci si è, **\*\*\*rimanendoci\*\*\*** sinché non si risolve il problema, che riguarda il dissidio **\*\*“per dettar legge”\*\***, come recitava il titolo di un libro sul contrasto fra papa Gregorio e Federico II di Svevia (*cf.* O. ZECCHINO, *Gregorio contro Federico. Il conflitto per dettar legge*, Salerno Editrice, Roma **2018**), cioè **\*\*se sia solo “l’Occidente collettivo”\*\*** – nato nel 1990 con la Prima Guerra del Golfo (A. Asor Rosa) – a “dettare legge (internazionale)” o non. Ora, un conflitto del genere – poiché conflitto *di sostanza* – NON È mai possibile risolverlo con le armi, salvo uno dei due si ritiri, ma perché sia esausto, non perché non vi sia più il contrasto! Non ha soluzione se non un accordo, ma ciò è reso impossibile da quelle forze “dietro le quinte” di cui si è detto. Sulla “situazione” di oggi: in tanti “sanno” e poi “lasciano” correre, basta questo per giungere all’uso del nucleare (tant’è che vi son alcuni che parlano esplicitamente di “partito trasver-

---

sale della guerra”, presente in tutte le fazioni [e dietro al quale noi riconosciamo sempre i “verdognoli” cioè quel “network malefico” – che non si riunisce AFFATTO in “una sola” società segreta ma che si maschera in tanti modi – del “D. G.”)]. e qui va chiarito che queste forze nascoste ci sono, ed anche piuttosto evidenti oggi, ma il punto è sempre l’ “antipensiero” dominante l’ “Occidente collettivo”, che “impedisce d’impedire” ... Il “punto di caduta” è sempre lì, poiché questo consente a “certe” forze di avere una forza straordinaria oggi. Chiamiamo qui “antipensiero” l’odio – profondo – che c’è in Occidente, non da oggi però, verso qualsiasi manifestazione di “non conformismo” che prenda la forma di una veduta “personale”, o anche solo molto parzialmente “indipendente”, che nasca da interna convinzione, non dal soggiacere a comandi, slogan e direttive intangibili.

v E proprio questo fatto, così evidente, ma così poco notato, che cioè vi è questa “diluzione” delle decisioni cosicché si prendano, in certa misura, “DA SOLE”, come portate da chi ha posto in moto “il meccanismo”, fu la “molla” che mi spinse a scrivere “*Impolitiche Considerazioni*” (marzo 2023). In tal modo, è possibile “prendere” le più \*\*nefasto decisioni\*\* senz’alcun problema: e “la” decisione sarà sempre “diluita”, e alla fine non ci sarà “qualcuno” a prenderla, ma una “catena” di piccole decisioni, di piccoli passi che portano al “disastro” – piccola “catena” da tempo postasi effettivamente in moto –, piccoli passi che si accumulano. E solo chi ha fatto muovere il primo dei “passi” \*\*SA\*\* lo scopo del processo ... e NON lo dice di certo!

vi Fine più che arguibile, in realtà, ma oggi non accettabile, *che sta fuori dal mondo della politica, delle filosofie, dell’economia, delle religioni del mondo di oggi*. Da poco è stata Domenica delle Palme, quando Cristo fu accolto come “liberatore” per essere ucciso poco dopo. “Gerusalemme che uccidi i profeti!” E Gerusalemme **sempre** li ucciderà! Non fatevi alcun dubbio a tal proposito. Ciò perché l’uomo, cioè la natura umana, è così, c’è poco da fare ... “Same as it ever was” cantavano – *il tempo* – i Talking Heads in una loro, **vecchia** ormai, canzone (da titolo: “Once in a lifetime”, “Una volta nella vita” ...). Su certe cose, “una volta nella vita” non c’è mai: *And That’s Apocalypse baby!* E chi non si è mai confrontato con tal profondo, anzi **profondissimo** “NO” posto DENTRO gli esseri umani – *tutti* – è solo un bambino dello “spirito” (e un bamboccio di forze oscure, **talvolta** ...) ...